



Buio (2019)

Una fiaba dark che fa centro al primo colpo.

Un film di Emanuela Rossi con Denise Tantucci, Valerio Binasco, Gaia Bocci, Olimpia Tosatto, Elettra Dallimore Mallaby. Genere Drammatico durata 98 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 18 giugno 2020

Tre ragazze sono costrette a vivere rinchiusa a casa perché fuori c'è l'Apocalisse.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Tre sorelle, Stella, Aria e Luce vivono rinchiusa in una casa dopo la morte della loro madre. Il padre esce ogni giorno per procurarsi il cibo in una realtà esterna che descrive come apocalittica in seguito ad una eruzione solare. Per loro e per le donne in genere il mondo sembra essere diventato off limits.

Emanuela Rossi alla sua opera prima fa centro con una fiaba dark che, pur rispettando i canoni di genere, rivela alla base una necessità di narrazione non riducendosi ad un esercizio di stile.

Va innanzitutto sgombrato il campo da qualsiasi tentazione di accostare la situazione di costrizione delle tre ragazze con l'attuale isolamento da pandemia. Ciò che è interessante qui è invece la dinamica che intercorre tra queste tre piccole donne e tra di loro e la più che ambigua figura paterna.

Rossi suddivide 'Buio' in capitoli accompagnati da un titolo e dai disegni di Nicoletta Ceccoli che li introducono contribuendo a crearne il mood. Anche se è presente qualche elemento di prevedibilità questo è un film che va visto sapendo in anticipo il meno possibile sia sulla trama che sulle intenzioni dell'autrice che peraltro appariranno ben chiare al termine della visione.

È importante piuttosto lasciarsi prendere dagli elementi messi in gioco anche scenograficamente per descrivere una condizione di costrizione in cui certi uomini vorrebbero costringere l'altro sesso sin dalla più tenera età. I tre nomi delle protagoniste parlano di 'fuori', di apertura, di respiro. L'esatto contrario di ciò a cui il padre le obbliga portando come alibi la condizione apocalittica del mondo esterno.

L'uomo si appella anche a una distorsione della religione che la figlia maggiore a un certo punto metterà a nudo con lucidità e consapevolezza. Rossi ha dichiarato delle ascendenze cinematografiche in Lanthimos e Avranas ma c'è anche un'inquadratura che riporta alla mente le gemelline di 'Shining' mentre estremamente accurato è l'utilizzo dei brani musicali. Quando dall'Aria sulla quarta corda di Bach si passa al canone di Pachelbel la memoria non può non andare ad un'altra condizione giovanile 'difficile' come quella del protagonista di 'Gente comune' di Robert Redford. Quando poi il padre invita a ballare la figlia su cui ha puntato l'attenzione sulle note di "Reality" da 'Il tempo delle mele' si comprende come la conoscenza del cinema della regista spazii a largo raggio e come sappia farne un uso significativo in modo originale.